



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XV LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 36

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAMBIENTE

37^a seduta: giovedì 20 settembre 2007

Presidenza del vice presidente Camillo PIAZZA

I N D I C E

Audizione di rappresentanti della Federambiente

PRESIDENTE:

- PIAZZA (*Verdi*), deputato . Pag. 3, 4, 8 e passimBARBIERI (*Misto*), senatore 14*FORTINI*, Presidente della Federambiente Pag. 4, 5,
8 e passim*MARRUCCI*, componente del Consiglio direttivo della Federambiente 10, 12, 13*CAGGIANO*, responsabile dei Servizi tecnici della Federambiente 3

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: L'Ulivo: Ulivo; Forza Italia: FI; Alleanza Nazionale: AN; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; UDC (Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro): UDC; Lega Nord Padania: LNP; Sinistra Democratica. Per il Socialismo europeo: SDpSE; Italia dei Valori: IdV; La Rosa nel Pugno: RosanelPugno; Comunisti Italiani: Com.It; Verdi: Verdi; Popolari-Udeur: Pop-Udeur; DCA-Democrazia Cristiana per le Autonomie-Partito Socialista-Nuovo PSI: DCA-NPSI; Misto: Misto; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Repubblicani, Liberali, Riformatori: Misto-RLR; Misto-La Destra: Misto-Destra.

Intervengono, per la Federambiente, il dottor Daniele Fortini, presidente, il dottor Antonio Marrucci, componente del Consiglio direttivo e il dottor Roberto Caggiano, responsabile dei Servizi tecnici.

I lavori iniziano alle ore 16.

Audizione di rappresentanti della Federambiente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della Federambiente.

È oggi presente il dottor Daniele Fortini, presidente di Federambiente, che è accompagnato dal dottor Antonio Marrucci, componente del Consiglio direttivo e dal dottor Roberto Caggiano, responsabile dei Servizi tecnici, ai quali do il benvenuto, scusandomi dell'assenza dei commissari dovuta ad improrogabili impegni di carattere parlamentare o politico. Comunque, trattandosi di seduta pubblica, i colleghi potranno prendere visione del resoconto e della documentazione acquisita agli atti.

Sono segretario della Commissione ambiente della Camera dei deputati e so che sono stati già svolti alcuni incontri sul sistema CONAI di imballaggi e sulla raccolta differenziata in Italia. Mi preme pertanto precisare che l'incontro odierno ha uno scopo conoscitivo e non vuole essere un doppione di quelli svolti dalle Commissioni di merito di entrambi i rami del Parlamento.

La nostra è una Commissione d'inchiesta e in quanto tale dovrà presentare una relazione annuale al Parlamento attraverso la quale chiedere con determinazione al Governo e al Parlamento di apportare alcune modifiche alla normativa vigente in materia. A tal fine, questa Commissione sta cercando di capire quali sono le criticità del sistema di smaltimento dei rifiuti nel suo complesso, le difficoltà che si riscontrano a livello territoriale tra Nord e Sud e le eventuali possibili modifiche da apportare al decreto legislativo n. 152 del 2006, fermo restando che lo stesso è attualmente in corso di modifica da parte del Governo e che su alcuni temi sarà quella la sede in cui potrete avanzare le vostre richieste.

Detto questo, l'incontro odierno concerne argomenti di carattere più generale riguardanti la prassi comune e le circostanze territoriali e serve a capire se possiamo, in vista anche della nostra relazione annuale al Parlamento, consigliare alcuni accorgimenti e interventi da avviare con riferimento a temi di carattere generale.

In alcuni campi abbiamo già svolto un buon lavoro; penso, ad esempio, alla tracciabilità dei rifiuti, attraverso formule non in sostituzione ma in sinergia con i sistemi attualmente vigenti, come ad esempio il MUD

(Modello unico di dichiarazione ambientale) e il Registro di carico e scarico dei rifiuti. L'obiettivo della Commissione è individuare come rendere più razionale il sistema di smaltimento dei rifiuti nel suo complesso, dando una mano al Governo a capire quali sono le criticità reali e quali le possibilità di intervento, affinché possano essere evitati gli illeciti che di norma accadono sul nostro territorio soprattutto nel caso del conferimento della frazione organica dei rifiuti. Come sapete, infatti, in questi ultimi due mesi sono stati sequestrati parecchi materiali certificati come frazioni organiche ma che tali non erano.

Vorrei rivolgervi la stessa domanda che ho posto ai vostri «concorrenti» che vi hanno preceduto: su alcuni temi (ad esempio l'assimilazione) si può giungere ad una definizione complessiva dei rifiuti, visto che in caso contrario si rischia di andare – come si suol dire – alle calende greche?

Un altro argomento che ritengo importante, anche in vista dell'applicazione della normativa europea, concerne il sistema di smaltimento e recupero dei RAEE (Rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche). Come sapete, è stato nuovamente prorogato il termine dell'entrata in vigore del sistema nazionale per la gestione dei RAEE al 31 dicembre prossimo; dunque, dal primo settembre siamo nella fase transitoria, anche se nessuno se n'è ancora accorto. Sono stato io l'artefice dell'ultima e della penultima proroga ma devo dire che non mi impegnerò mai più ad ottenerne un'altra. Da un anno sto chiedendo al sistema delle imprese, in questo caso private, e all'ANCI di trovare una soluzione coerente e definitiva per recepire la normativa europea, visto che dal primo gennaio 2008 avremo l'esigenza, l'obbligo e l'impegno di raccogliere in maniera separata tutto quello di cui in questo momento non si conosce la destinazione.

Ribadisco che i quesiti posti e le relative risposte saranno riportate a verbale e saranno oggetto di discussione da parte di questa Commissione d'inchiesta al termine del ciclo di audizioni previsto su questo argomento.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione per averci consentito di interloquire oggi con voi per trasferirvi le nostre conoscenze e preoccupazioni ma anche le nostre proposte rispetto ai temi citati. È un'occasione prestigiosa e speriamo utile a dare un contributo ai vostri lavori.

Sono Daniele Fortini, presidente di Federambiente e sono accompagnato dal dottor Antonio Marrucci, responsabile delle politiche del riciclaggio di Federambiente, e dal dottor Roberto Caggiano, dirigente tecnico di Federambiente.

Presidente, vorrei svolgere subito alcune considerazioni ma la prego di interrompermi se dovesse ritenere non opportuno il tempo da me impiegato.

PRESIDENTE. Se avete documenti scritti potreste consegnarci ed intervenire su argomenti in essi non affrontati, affinché restino a verbale tutte le vostre considerazioni.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Infatti. Abbiamo portato alcuni documenti che consegneremo agli atti della Commissione.

Innanzitutto pensiamo che la prima iniziativa per una buona politica del riciclaggio, ovvero della gestione del ciclo dei rifiuti, sia prevenirne la produzione. Quando si parla di riciclaggio e del sistema CONAI si fa essenzialmente riferimento al riciclaggio degli imballaggi. Purtroppo, il nostro è ancora un Paese in cui, rispetto ad altri Paesi europei, le virtù – nel senso di minore produzione di rifiuti da imballaggio – non si sono ancora totalmente dispiegate.

Innanzitutto riterremo utile che nelle normative si tenesse conto della riduzione della pericolosità e della quantità d'imballaggi in modo tale da favorire le politiche di riciclaggio e condurre una buona gestione del ciclo integrato. Una seconda questione su cui insistiamo, purtroppo non molto ascoltati, è che dal nostro punto di vista quando si parla di percentuali e di *target* da raggiungere si dovrebbe parlare sempre di obiettivi di riciclaggio, come propriamente affermato dall'Unione Europea.

Purtroppo invece sempre più spesso nelle nostre normative ricorre quasi in modo esclusivo l'espressione «raccolta differenziata», come se fosse la stessa cosa del riciclaggio, mentre in realtà non lo è. La raccolta differenziata è una modalità operativa attraverso la quale si realizza il collettamento separato e distinto dei rifiuti, ma poi riciclare quei rifiuti è ben altra operazione. Quindi, vorremmo che nel decreto legislativo n. 152/2006 e nelle altre normative vigenti venissero fissati gli obiettivi di riciclaggio, e non di raccolta differenziata, elevati e virtuosi indicati dall'Unione Europea.

Noi pensiamo che negli ultimi dieci anni nel nostro Paese le politiche del riciclaggio abbiano conosciuto, attraverso la costituzione e l'impegno del CONAI, una fase di successo che ha portato positivi risultati. Il 42 per cento degli imballaggi prodotti nel nostro Paese è riciclato e questo è certamente un obiettivo raggiunto di grande spessore e di grande importanza. Tuttavia, come il Presidente sottolineava, l'aspetto che forse deve essere messo in evidenza riguarda i punti di criticità e quindi i miglioramenti che si possono apportare.

Quanto al primo dato, riteniamo che lo sforzo da compiere per aumentare i quantitativi di riciclaggio nel Mezzogiorno del nostro Paese sia assolutamente prioritario. Mentre al Centro-Nord si è ormai superata la soglia del 35-36 per cento di raccolta differenziata – siamo molto vicini ai livelli del riciclaggio – nel Mezzogiorno ci si attesta intorno al 10 per cento. Pertanto, non sarà possibile raggiungere gli obiettivi fissati nella legge finanziaria dello scorso anno, che il Ministro dell'ambiente e il Governo ancora ci ricordano; mi riferisco, ad esempio, al raggiungimento del 40 per cento di raccolta differenziata nell'anno in corso: al Centro-Nord le soglie molto elevate di raccolta differenziata raggiunte sono difficilmente superabili e gli interventi che si stanno compiendo nel Sud non sono tali da consentire il raggiungimento di tale obiettivo, poiché allo stato attuale siamo ancora fermi al 25 per cento ed è evidente che questa distanza non

può essere colmata se non attraverso uno sforzo preponderante e massiccio nel Mezzogiorno, certamente non entro il 2007.

Con riferimento alle politiche adottate dal CONAI, vorremmo sottolineare in questa sede alcuni elementi. Il primo attiene alla natura del CONAI e del contributo ambientale obbligatorio che lo stesso – ovvero i Consorzi di filiera che vi fanno capo – raccoglie dai produttori di imballaggi. Nel momento in cui il contributo ambientale viene percepito dal CONAI e dai Consorzi di filiera per sostenere le politiche del riciclaggio non in modo volontario ma obbligatorio, in quanto stabilito per legge e finalizzato alle buone pratiche ambientali (cioè le politiche del riuso e del riciclaggio dei materiali), si configura, a nostro giudizio, una responsabilità pubblica di ausilio, di sorveglianza e di supporto rispetto agli operatori che sul territorio gestiscono questo tipo di attività.

Non pensiamo ad un atteggiamento di tipo dirigista o statalista per ingombrare il terreno con un soggetto che ha operato bene, ma riteniamo che questo soggetto – il CONAI e i Consorzi di filiera – debba dare conto in modo trasparente della finalizzazione del contributo che percepisce dai produttori e nello stesso tempo della corrispondenza della sua attività rispetto agli indirizzi di interesse generale che il Governo e il Parlamento assegnano agli operatori del settore.

In questo caso abbiamo l'impressione che l'Osservatorio sui rifiuti non sia sufficiente, perché vi è la necessità di sottrarre il CONAI a una dimensione esclusivamente privatistica ed imprenditoriale, proprio perché è costituito con legge, percepisce risorse per legge e deve perseguire degli obiettivi e degli indirizzi per legge; è perciò difficile immaginare che possa considerarsi un'impresa che opera sul mercato. Su questo punto siamo dell'opinione che occorrerebbe creare un circuito tra l'interesse pubblico in generale e l'operatività del CONAI in modo tale da avere maggiore trasparenza, maggiori conoscenze e probabilmente anche più elementi per finalizzare le politiche pubbliche. Questo è un primo aspetto che a noi – che siamo soggetti operativi dei Comuni che sottoscrivono con il CONAI l'Accordo quadro e siamo di supporto e di ausilio ai nostri enti proprietari – ha creato non poche difficoltà nel corso degli ultimi anni.

Una seconda questione attiene al contributo ambientale obbligatorio che i Consorzi di filiera del CONAI percepiscono da tutti i cittadini. Risponde a verità che il contributo viene incamerato dal CONAI e pagato dai produttori di imballaggi, ma è anche ragionevole pensare che il contributo che il produttore di imballaggi versa al CONAI per sviluppare le politiche di riciclaggio sia poi riversato quasi interamente sul costo dell'imballaggio posto in vendita al cittadino consumatore.

Nel prezzo che si paga per avere una bottiglia di plastica della Coca Cola è già compreso il valore del contributo ambientale che il produttore di quella bottiglia dovrà pagare al CONAI. Se così è – e sappiamo che lo è – i costi della raccolta (quindi intercettazione dei materiali, lavorazione, trattamento e consegna al CONAI) si riversano interamente sui cittadini, per cui l'interezza del contributo ambientale obbligatorio dovrebbe tornare

a questi ultimi in termini di finalizzazione pubblica delle risorse (campagne di comunicazione, sviluppo prevalentemente nel Mezzogiorno e quant'altro).

Un terzo elemento riguarda – uso un'espressione che mi risulta, per così dire, più immediata – il potenziale conflitto di interessi che si è venuto a determinare e sul quale a nostro parere forse è necessario porre una certa attenzione. In sostanza, in alcuni comparti (soprattutto in quelli del vetro e della carta) i produttori di imballaggi sono, quasi in via esclusiva, anche gli utilizzatori dei materiali raccolti, sono cioè i riciclatori (chi produce vetro ne diviene poi riciclatore una volta che le aziende pubbliche e private l'hanno raccolto). Si crea quindi una sorta di cortocircuito per cui il produttore di imballaggi, nel momento in cui li riceve indietro dalla raccolta, ha tutto l'interesse a pagarli il meno possibile per poterli riutilizzare a basso costo. Nel caso della plastica, per esempio, può avere interesse a raccogliere detto materiale in una certa quantità e a pagarlo in un modo che non risulti sconveniente rispetto all'uso della materia prima. In questo modo si generano dei potenziali conflitti di interesse e un circuito chiuso che di fatto blocca la possibilità di dare sviluppo a questo tipo di azioni. Anche su questo aspetto segnaliamo la necessità di un approfondimento e di un chiarimento rispetto invece ad un consolidato degli ultimi dieci anni che ha creato delle problematiche.

L'ultima questione secondo noi importante è che l'Accordo quadro ANCI-CONAI non è siglato dal COREVE, ossia dal Consorzio di recupero del vetro, che è stato obbligato a sottoscrivere tale Accordo nel 1998 per decreto dell'allora Ministro dell'ambiente. Da quel momento però non è stato più adottato il decreto, che tra l'altro valeva soltanto per un anno, e di conseguenza il COREVE agisce sul territorio nazionale in modo molto discrezionale e arbitrario, creando così un problema: quel Consorzio ha tutto l'interesse a recuperare il vetro dove viene procurato in modo pulito, raffinato, lavorato e ciò accade con molte più probabilità a Brescia o a Treviso e con maggiori difficoltà nel Mezzogiorno del Paese. Di fatto, in questo modo il COREVE finisce per privilegiare un sistema di raccolta nel Centro-Nord perché il Sud non è di suo interesse. A tal riguardo sono dell'opinione che si dovrebbe intervenire, perché l'obiettivo massimo dovrebbe essere che tutto il materiale recuperato dalla gestione dei servizi di pubblica utilità di igiene urbana da imprese sia pubbliche sia private venga avviato al riciclo.

In sostanza, non può essere avviato al riciclo soltanto il materiale che serve a raggiungere gli obiettivi fissati in sede comunitaria, ma dovrebbe essere recuperato tutto ciò che viene raccolto in modo differenziato, secondo un progetto omogeneo a livello dell'intero Paese; ad oggi, invece, la situazione non è questa.

Per quanto riguarda le tre questioni per le quali lei, Presidente, ha sollecitato una risposta – eventualmente potranno intervenire anche i dottori Marrucci e Caggiano – siamo fra coloro che hanno chiesto di risolvere con gli accordi, ovviamente con una procedura assolutamente concordata, la partita dei RAEE. Siamo stati fieri oppositori delle deroghe/proroghe

perché riteniamo che la partita sia assolutamente delicata, importante e da concludersi il prima possibile.

Stiamo dando una mano ai Comuni nel senso che possono rispettare le norme comunitarie e, quindi, le nostre imprese sono al servizio degli Enti locali per allestire tutti gli strumenti e gli equipaggiamenti necessari al recupero dei RAEE. È in gioco una partita economica, che dovrà risolversi tra produttori, distributori e riciclatori, alla quale noi siamo estranei. Esprimiamo qui una sola preoccupazione: in questi mesi la proliferazione di consorzi, consorzietti e gruppi è stata notevole e si comincia a parlare di qualche decina di soggetti...

PRESIDENTE. Ben 17!

FORTINI, Presidente della Federambiente. Ecco, 17 soggetti. Se questo determinasse una concorrenza di mercato, quindi un abbattimento dei costi e un'implementazione di efficacia e di efficienza delle attività, saremmo felici, ma temiamo che non sia così e che ci sia il rischio di una frammentazione pulviscolare delle attività e di una difficoltà a tenere insieme il sistema.

Per quanto riguarda i rifiuti assimilabili, materia del decreto legislativo n. 152 del 2006, oggetto di una discussione e di un confronto anche con il Parlamento e il Governo, a tutti i livelli, esprimiamo un'altra preoccupazione. Faccio solo un esempio: vengo dalla Toscana, regione che risulterebbe, dai dati APAT, quella con la produzione *pro capite* di rifiuti più alta d'Italia.

PRESIDENTE. Prato è impressionante!

FORTINI, Presidente della Federambiente. È vero. Questo accade, a mio giudizio, per un ragione fondamentale: la Regione Toscana ha consentito che fossero assimilati ai rifiuti urbani grandi quantitativi di rifiuti speciali e industriali: questo perché nel ciclo di gestione dei rifiuti urbani c'è la garanzia di una gestione trasparente, corretta ed efficace, anche se costosa. Il ciclo dei rifiuti speciali e industriali non presenta invece le stesse caratteristiche; così è accaduto che sempre più rifiuti speciali e industriali venissero assimilati agli urbani, secondo l'idea che quanto più questi rifiuti vengono gestiti secondo le procedure, le norme e le regole della gestione dei rifiuti urbani, tanto più alta è l'assicurazione, rispetto ai cittadini, all'ambiente e alla salute, di una tracciabilità che possa consentire più tranquillità. Dunque, i cittadini della Toscana non consumano e sporcano più degli altri ma, semplicemente, ai rifiuti urbani vengono assimilati rifiuti che in altre Regioni non lo sono.

PRESIDENTE. Più di tre chili per abitante, come gli americani.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Ma questo perché ci sono quantità di rifiuti che magari provengono dal settore tessile.

PRESIDENTE. È giusto o sbagliato?

FORTINI, Presidente della Federambiente. Nelle condizioni attuali, dire giusto o sbagliato mi risulta difficile, però è efficace, nel senso che il risultato è che abbiamo grandi quantità di rifiuti – di cui altrimenti non si conoscerebbe il destino – che invece sono gestite correttamente. Poi se questo sia giusto o sbagliato è altra questione.

PRESIDENTE. Mi è chiaro il problema cui avete accennato del conflitto d'interesse su alcuni consorzi. In Commissione ambiente della Camera dei deputati abbiamo cercato di dare alcuni consigli al Governo circa una modifica della parte del decreto legislativo n. 152 riguardante i consorzi e dintorni. Il Governo però su questo argomento non ci ascolta molto ma vedremo poi il testo del provvedimento quando arriverà in Parlamento. Tuttavia credo sia giusto che questi argomenti emergano, siano pubblici, altrimenti sul vetro, sulla carta e sulla plastica la situazione è imbarazzante.

Visto che ero io l'artefice, contro di voi, della proroga – la cui scadenza è prossima – relativa ai RAEE (l'ho dichiarato prima anche ai vostri concorrenti delle imprese), non credo sia giusto prevederne una ulteriore. Pertanto, dal 1° gennaio i RAEE saranno soggetti alla normativa europea, anche perché il costo di una eventuale sanzione raggiungerebbe cifre non più sostenibili.

Giustamente avete posto il problema legato al riciclaggio, alla differenza tra riutilizzo e raccolta differenziata, ma sull'applicazione del decreto ministeriale n. 203 del 2003, che impone a tutti gli enti pubblici e alle società a prevalente capitale pubblico di acquistare almeno il 30 per cento di prodotti in materiale riciclato *post* consumo, ci sono dei problemi, visto che i numeri sono ridicoli.

Peraltro, in merito al repertorio del riciclaggio istituito dal Ministero, sono ferme dal 2004 una decina di imprese, alcune vostre affiliate, che hanno chiesto di partecipare su alcuni prodotti. Ricordo poi che in questi due anni si è giunti a 52 richieste; mi domando allora come si può chiedere il riutilizzo completo del materiale raccolto, quando solo pochissimi Comuni – siete solo società ad essi collegate ma potete dare loro consigli – acquistano con serietà i cosiddetti riprodotti.

Fermo restando che il compito del Parlamento è modificare la normativa, perché fino quando non si prevedono incentivazioni sul piano economico, una pur bella legge si applica con difficoltà, vorrei capire se su questo settore c'è la volontà politico-ambientale di dare corso a tali incentivazioni. Visto che i Comuni e le imprese pubbliche e private applicano esorbitanti tariffe sulla raccolta differenziata, l'obiettivo è raccogliere solo quello che si può riutilizzare, perché raccogliere rifiuti e poi portarli in discariche o in inceneritori grida vendetta. Bisogna tendere alla separazione, quindi fare di tutto per riutilizzare e costruire nuovo materiale dalle materie seconde. Non lo si può imporre per legge ma si deve creare un

mercato. Ebbene, ci date una mano a creare un mercato sulle materie seconde?

MARRUCCI, componente del Consiglio direttivo della Federambiente. Signor Presidente, l'attuale sistema CONAI consente di affermare che tutto ciò che viene raccolto in modo differenziato, escluso l'organico, va a recupero; ma – mi domando – a recupero di materia o di energia? Sulla plastica invece il problema è diverso. In altri termini, tutto ciò che viene raccolto in modo differenziato sarebbe recuperabile come materia, escluso qualche residuo di plastica eterogenea, qualche sottovaso. Mi interessa di riciclaggio di plastica eterogenea poco nobile con cui facciamo *pallet* e devo dire che le difficoltà ci sono ma tutto è recuperabile.

La legge sugli «acquisti verdi» non prevede sanzioni, quindi per ora ha un valore indicativo; a mio parere, o si introducono incentivi o si introducono sanzioni.

Signor Presidente, l'ho vista perplesso quando ho detto che tutto va a recupero ma le assicuro che sul vetro e sulla carta è possibilissimo perché esiste un mercato, un flusso mentre per la plastica la situazione è più problematica. Quindi approfitto per sottolineare quanto rilevato dal presidente Fortini quando ha parlato di potenziare il conflitto d'interessi. Sono dell'avviso che chi produce carta e vetro ne debba essere anche recuperatore e mi chiedo anche quanta parte della quantità complessiva di CAC (Contributo ambientale CONAI) internalizzata nel costo e pagata da cittadini – lo dico male ma ci intendiamo – vada a compensare i Comuni per la raccolta e quanta parte è destinata alla produzione di una materia prima-seconda, quindi all'avvio al riciclo. A tal riguardo è opportuno considerare che ciò significa fornire ai recuperatori – che sono anche produttori – una materia prima-seconda a poco costo, in qualche modo pagata anche dal CAC. Mi domando, altresì, quanta materia prima-seconda viene importata dall'estero.

Siamo d'accordo con il sistema CONAI perché abbiamo una polverizzazione di aziende che non è in grado di affrontare la liberalizzazione di un mercato poco affollato. Tale sistema va quindi mantenuto, rivisto e corretto; soprattutto, occorre trasparenza nella destinazione del contributo CONAI; in particolare, deve esser chiaro se è utilizzato per non generare altri oneri aggiuntivi per il cittadino – come prevedeva una parte della vecchia legge ma così non è – oppure se deve essere un incentivo di politica industriale.

Per quanto attiene la plastica la situazione è diversa perché il produttore non è il recuperatore. Proprio per questo la media europea del recupero e della messa in mercato è del 55 per cento (nella distribuzione interna alcuni Consorzi di filiera raggiungono il 60 per cento), mentre per la plastica si arriva al 28 per cento. Mi domando se questo sia giusto. A ciò si aggiunge il problema di quanto materiale viene recuperato da superficie pubblica e quanto da superficie privata nonché quello relativo al controllo di questi dati.

PRESIDENTE. Il contributo CONAI, che paghiamo tutti noi, è finalizzato alla raccolta?

FORTINI, Presidente della Federambiente. All'avvio al riciclo.

PRESIDENTE. Allora occorre valutare se l'avvio al riciclo è previsto dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Quindi, se si finalizza il contributo alle imprese soltanto all'avvio al riciclo e non alla costruzione di nuovo materiale si rischia di non avere la certezza della tracciabilità del prodotto. Su questo argomento vi chiedo di essere espliciti. Se il Consorzio nazionale per la raccolta, il riciclaggio e il recupero dei rifiuti di imballaggi in plastica (COREPLA), invece di pagare la ditta che produce il *pallet* o altro, dà il materiale a un'impresa commerciale che fa il cosiddetto girobolla e lo porta in Campania, pagando 400 lire al chilo, è del tutto evidente che, visti i costi, l'illecito è automatico. Da questo punto di vista è incentivato e credo che quando la magistratura indagherà sarà perché conviene molto di più prendere il contributo CONAI e poi fare il girobolla per portare il materiale in discarica, o meglio ancora in Romania o in altri luoghi.

Il mio interrogativo è se siamo disponibili a che oggi il contributo CONAI sia finalizzato solamente al riutilizzo e alla rifabbricazione; in questo modo, infatti, è del tutto evidente che, se con la fatturazione non si ha la certezza di avere un prodotto sul mercato, non si dà più il contributo CONAI alle imprese. È questa, secondo me, la vera rivoluzione: siamo d'accordo a farla? In questo modo l'illecito non si verificherebbe più perché si toglierebbe la benzina costituita dal denaro.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Per quanto ci riguarda, siamo assolutamente d'accordo ma con una sottolineatura.

PRESIDENTE. In Commissione ambiente della Camera non avete detto esattamente questo.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Abbiamo detto che siamo d'accordo sul fatto che tutti i materiali recuperati con finalità di riciclaggio ed effettivamente riciclati abbiano il contributo ambientale obbligatorio, in modo che vi sia un nesso stringente fra il recupero del materiale e la sua rigenerazione.

Condividiamo anche il principio in base al quale il contributo per la raccolta differenziata che percepiamo dal CONAI sia finalizzato e faccia parte di una catena all'interno della quale ogni materiale recuperato deve essere conferito al CONAI attraverso i consorzi di filiera; crediamo infine che ogni materiale recuperato utilmente riciclabile debba essere riciclato.

PRESIDENTE. Deve essere riutilizzato.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Deve essere riutilizzato; in altri termini, il recupero di materia deve generare recupero di materia. Noi non mettiamo nei forni inceneritori le raccolte differenziate, sarebbe folle, anche se, a volte, potrebbe essere successo.

PRESIDENTE. Se il bilancio che il COREPLA ha presentato alla Camera dei deputati prevede un contributo di 6 milioni per il riutilizzo energetico della plastica, questi soldi vanno ai forni inceneritori. Vanno bene anche quelle somme, non voglio far polemiche.

Siccome c'era stata una polemica circa il fatto che il bilancio del COREPLA prevedeva un contributo per il recupero energetico, evidentemente emerge una richiesta: poiché c'è un contributo CONAI per il riutilizzo e la rifabbricazione del materiale, è possibile ragionare rispetto al fatto che la filiera CONAI possa finanziare solo coloro i quali hanno imprese che riutilizzano il materiale raccolto? In questo modo, secondo me, si distrugge la filiera illecita della raccolta differenziata, perché se il contributo è finalizzato soltanto allo smaltimento – permettetemi questa espressione, tanto ci capiamo – e non si controlla se il materiale viene in qualche modo recuperato, allora conviene smaltirlo in discarica o nei forni inceneritori. A tal riguardo, collaboriamo per capire quale sia la soluzione migliore da adottare per la definizione del contributo CONAI.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Presidente, rispetto all'assetto attuale ci sono delle ragioni per cui le cose stanno così, quindi siamo disponibili ad un approfondimento. Una quantità di plastica raccolta in modo differenziato può non essere utilmente riciclabile, poiché riciclare la plastica è particolarmente oneroso dal punto di vista dei costi, dei tempi e delle tecnologie. Possono esserci, infatti, plastiche che, ancorché riciclate, diventano semplicemente materiale da discarica non avendo sbocco alcuno. Il fatto che siano inserite nel circuito della valorizzazione energetica non esclude che quel materiale sia stato raccolto in modo differenziato e quindi con oneri differenti rispetto al tal quale. Ad ogni modo, siamo disponibili ad approfondimenti.

Detto questo, se ci accordiamo sul fatto che i finanziamenti CIP6 o i Certificati verdi ci vengano incontro, possiamo immaginare che gli incentivi siano tali per cui il sistema si regge.

PRESIDENTE. Questa sua risposta è coerente, ma fare quelle raccolte per conferirle in discarica mi sembra un assurdo. Tanto per esser chiari, se ogni Comune d'Italia comprasse una panchina in plastica riciclata eterogenea coprirebbe già il doppio del recupero effettuato dal COREPLA.

MARRUCCI, componente del Consiglio direttivo della Federambiente. Signor Presidente, questa discussione riguarda in gran parte soltanto la plastica in merito alla quale lei ci ha domandato se va bene indi-

rizzare tutto il CAC all'avvio al riciclo e all'incentivazione del prodotto. Il nocciolo da affrontare è se questo CAC senza onere aggiuntivo per il cittadino deve pagare o meno tutto il costo della raccolta. Noi reputiamo opportuno che paghi la raccolta e successivamente l'avvio al riciclo, purché non costituisca un'alterazione del mercato delle materie prime-seconde dei produttori che sono anche riutilizzatori. Per quanto riguarda la plastica la situazione è completamente diversa.

Concludo dicendo che sulla carta si sottolinea una problematica aperta sulla quale mi limito al titolo perché poi non mi ci saprei avventurare. Si tratta di sapere se il CONAI deve rimanere un consorzio di imballaggio o diventare un consorzio di materiali. Infatti, nel caso della plastica non si sa più quale comportamento adottare nella comunicazione; sarebbe necessario convincere le persone che certi materiali non possono essere inseriti fra la plastica perché non si tratta di imballaggi mentre la carta grafica dei giornali può esserlo ma poi non ha valore di mercato, non essendo un imballaggio. Ma questa è un'altra problematica complicata.

PRESIDENTE. Cosa pensate in proposito? Il vero problema è che c'è l'idea che il CONAI diventi un consorzio di materiali.

MARRUCCI, componente del Consiglio direttivo della Federambiente. In quanto raccoglitori di rifiuti siamo «recuperatori» di materiali che affidiamo al circuito del CONAI. Dunque non raccogliamo gli imballaggi ma i rifiuti per cui va benissimo che si tratti di raccolta e valorizzazione di materiali. Per questo sarebbe risolto il problema di capire se un imballaggio va nella campana della plastica piuttosto che un posacenere: la bottiglia di plastica è un imballaggio, il posacenere non lo è ma comunque di plastica si tratta e se ci si occupa di materiali e non di imballaggi questo ci facilita moltissimo nelle campagne di comunicazione e di informazione dei cittadini.

PRESIDENTE. Vi ringrazio, anche per la documentazione che ci avete consegnato. Credo che su questo argomento finale si concentrerà il nostro impegno anche in sede di esame della relazione annuale che presenteremo al Parlamento. Il sistema CONAI ha fatto delle buone cose, ma in questo momento è forse inadeguato rispetto alla normativa europea futura e rispetto al fatto che bisogna recuperare per riutilizzare e non recuperare per smaltire. A questo proposito, ferme restando le competenze delle Commissioni di merito, non avendo questa Commissione d'inchiesta competenza su questi temi, si dovrebbero creare le condizioni, anche da parte di Federambiente, per una eventuale modifica del testo normativo che prima o poi sarà presentato dal Governo e di cui forse già conoscete il contenuto.

FORTINI, Presidente della Federambiente. Il testo ci è pervenuto ma non abbiamo avuto il tempo per approfondirlo.

PRESIDENTE. Anche questa Commissione d'inchiesta è in difficoltà e questo diventa un problema serio rispetto alla gestione della delega legislativa in materia ambientale: è un problema politico oltre che tecnico. Per questo motivo, questa Commissione d'inchiesta ha l'esigenza di capire se rispetto al sistema CONAI e alle filiere relative ad altri materiali (RAEE o usati) la normativa prevista dal decreto Ronchi sia ancora adeguata. Personalmente ritengo di no e penso, come voi, che si debba cambiare il sistema per il fatto che, dopo dieci anni, anche la Comunità Europea ha modificato alcune impostazioni alle quali l'Italia deve adeguarsi. In caso contrario, l'obiettivo del 40 per cento di raccolta differenziata entro il 2007 stabilito dai parlamentari diventa quasi ridicolo e inapplicabile. Poichè io e il presidente Barbieri abbiamo votato a favore di questa norma contenuta nella legge finanziaria dell'anno scorso, credo sia giusto non affrontare questi argomenti in quella prossima il cui esame è imminente.

Vi ringrazio della partecipazione.

BARBIERI. Voglio che rimangano a verbale il mio ringraziamento e le mie scuse perché purtroppo abbiamo finito di votare alle 16,27 e la casta dei funzionari del Senato, che come sapete insieme a quella dei politici è molto ben pagata, non è riuscita a prevedere l'orario della fine della seduta dell'Assemblea. Infatti io avevo ipotizzato il rinvio della seduta di Commissione per rispetto nei vostri confronti e per garantire una certa presenza. Mi era stato detto che secondo i calcoli della Segreteria dell'Assemblea la seduta sarebbe terminata entro le ore 15; purtroppo, ciò non è accaduto: era il voto sulla RAI di cui vedrete da cittadini le conseguenze. Comunque, sono sicuro che il presidente Piazza ha ottimamente condotto i lavori.

Con gli incontri odierni inizia una serie di audizioni di tutti i soggetti afferenti al sistema di gestione dei rifiuti da imballaggio con un obiettivo preciso. Pertanto, a parte altri fronti che come sapete dobbiamo affrontare, il nostro lavoro non finisce qui perché il nostro obiettivo è presentare entro la fine dell'anno solare una relazione alle Camere su questo tema, identificando i nodi su cui si può intervenire per migliorare la filiera, anche approvando un disegno di legge, come sarebbe nostra competenza.

Ho informato il presidente Piazza del sistema adottato per fargli capire la struttura logica dell'iniziativa. In ogni caso, sia pure con lo spiacevole incidente dell'assenza dei commissari impegnati nelle votazioni, vi ringrazio facendovi nuovamente presente che la vostra presenza è utile, al di là dell'assenza degli altri componenti della Commissione, dal momento che le risultanze dei lavori odierni saranno comunque a disposizione di tutti i commissari attraverso il resoconto.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Barbieri e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,45.

